

Stop a mangimi e alimenti sintetici, confisca e multe fino a 60mila euro

Disegno di legge

Lollobrigida: tuteliamo la salute. Plauso dal mondo produttivo

Giorgio dell'Orefice

L'Italia dichiara guerra al cibo sintetico. Il disegno di legge approvato ieri dal Consiglio dei ministri punta a vietare sia la produzione che importazione e commercializzazione di alimenti, bevande o mangimi realizzati a partire da colture cellulari o da tessuti derivanti da animali vertebrati. Si tratta dei cosiddetti alimenti iperprocessati allo studio in vari paesi e anche in fase di commercializzazione in altri senza che ne siano stati finora esclusi possibili effetti negativi sulla salute umana né che sia stato dimostrato un minor impatto ambientale legato al loro processo produttivo rispetto a quello degli alimenti tradizionali. Si tratta soprattutto della carne "coltivata" in laboratorio che dopo il via libera della Food and Drug Administration Usa al pollo sintetico nei mesi scorsi potrebbe presto invadere i mercati.

In assenza di garanzie sul piano sanitario e ambientale col ddl approvato, l'Italia si avvale del cosiddetto "principio di precauzione" e ne sancisce il divieto di produzione e di commercializzazione sul territorio

nazionale. Fissata anche una griglia di multe che possono variare, per chi dovesse contravenire al divieto, da un minimo di 10mila a un massimo di 60mila euro. Ma la multa potrebbe arrivare anche al 10% del giro d'affari dell'azienda che compie la violazione nel caso in cui tale quota "ecceda i 60mila euro". Alle multe si accompagna la confisca dei prodotti e l'esclusione da contributi pubblici per lo svolgimento di attività imprenditoriali da un minimo di uno a un massimo di tre anni.

«Con questo provvedimento – ha commentato ieri il ministro dell'Agricoltura e della Sovranità alimentare, Francesco Lollobrigida – diamo seguito a una richiesta sostenuta da centinaia di comuni, da quasi tutte le regioni e da una petizione firmata da oltre mezzo milione di firme raccolte da Coldiretti. Si tratta di prodotti realizzati in laboratorio che a nostro avviso non garantiscono né qualità, né benessere, né una maggiore tutela dell'ambiente e della biodiversità».

Un plauso pressoché unanime è venuto dal mondo produttivo a cominciare dagli agricoltori di Coldiretti riuniti in sit in dinanzi Palazzo Chigi alle imprese di Filiera Italia e a quelle di Assolatte soddisfatte per un primo stop a prodotti che non hanno nulla di naturale e che in quanto tali difficilmente potranno garantire un minore impatto sull'ambiente rispetto alle produzioni tradizionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

